

Anche in assenza di sistemi di rilevazione *ad hoc*, talvolta, e in particolare nel caso di interventi di regolazione su larga scala, per il calcolo degli indicatori è comunque possibile utilizzare dati già esistenti o rilevati per altri scopi (di fonte statistica o amministrativa).

Che sia stato o meno possibile individuare e calcolare appositi indicatori da utilizzare a sostegno dell'analisi, la valutazione di efficacia deve prevedere una verifica della coincidenza tra obiettivi iniziali e risultati ottenuti. Nel caso in cui si evidenzino scostamenti, occorre individuare, anche attraverso il ricorso alle consultazioni, fattori e relazioni di causalità che hanno portato ad alterare gli effetti dell'intervento rispetto a quanto previsto o desiderato, distinguendo tra quelli legati alla formulazione delle norme e alla loro attuazione e quelli legati a fattori di carattere esogeno. Nella lettura e interpretazione del confronto tra obiettivi iniziali ed effetti ottenuti è, infatti, sempre necessario considerare in che misura i successi/insuccessi rilevati possano essere attribuiti agli atti analizzati o, viceversa, a fenomeni di altra natura (alcuni fattori esogeni potrebbero infatti aver determinato effetti analoghi a quelli desiderati o, viceversa, a essi contrapposti).

Eventuali difficoltà o incertezze nel rispondere alle domande valutative devono, comunque, essere riportate e illustrate con la massima trasparenza nella Relazione Vir (cfr. par. 9.7).

9.5.2 Efficienza

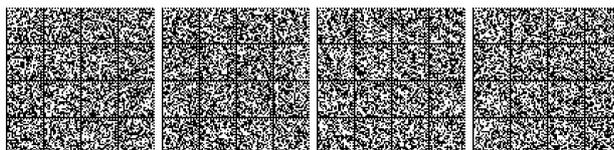
La valutazione di efficienza è finalizzata alla verifica dei costi e dei benefici delle norme oggetto di Vir.

Il maggiore o minore grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati non esaurisce, infatti, le conseguenze rilevanti di un atto o di un insieme di atti. Una loro valutazione complessiva richiede di prendere in considerazione e di ponderare tra loro tutti i principali effetti (positivi e negativi) prodotti dalla regolazione, anche ulteriori rispetto a quelli espressi dal raggiungimento degli obiettivi dell'intervento.

Una volta identificati i destinatari degli interventi, per ciascuna categoria sono individuati e analizzati i principali effetti positivi e negativi associati agli interventi. Particolare attenzione deve essere prestata, in questa fase, alla individuazione degli effetti c.d. "non attesi", ossia agli effetti degli interventi diversi rispetto a quelli più o meno esplicitamente previsti dal regolatore al momento della loro formulazione (cfr. par. 9.3).

La seguente Scheda riporta alcuni esempi di categorie di effetti, positivi e negativi, distinguendo per tipologia di destinatario.

Scheda 7 - Alcune categorie di effetti, distinte per tipologie di destinatari		
DESTINATARI	EFFETTI	
	POSITIVI	NEGATIVI
Cittadini	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento della qualità di beni o servizi ▪ Aumento della gamma dei beni o servizi disponibili sul mercato ▪ Riduzione dei tempi di conclusione dei procedimenti ▪ ... 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dei prezzi di beni o servizi ▪ Riduzione della disponibilità di beni o servizi ▪ Aumento degli oneri informativi ▪



Imprese	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del prezzo dei fattori produttivi ▪ Semplificazione degli adempimenti amministrativi ▪ Aumento dell'accessibilità dell'innovazione ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Introduzione di restrizioni all'accesso al mercato ▪ Aumento dei costi di adeguamento ▪
Pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento dell'organizzazione del lavoro ▪ Aumento delle informazioni disponibili ▪ Miglioramento del rapporto con cittadini e imprese ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dei costi sostenuti per l'attuazione dei provvedimenti ▪ Aumento dei costi connessi alle attività di controllo ▪
Collettività	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione degli incidenti sul lavoro ▪ Aumento dell'occupazione ▪ Aumento della sicurezza alimentare ▪ 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dell'inquinamento ambientale ▪ Aumento del rischio di mortalità e di morbilità ▪

Oltre a una descrizione di tipo qualitativo, l'analisi degli effetti ricomprende anche la quantificazione degli effetti principali, riservando, in aderenza al principio di proporzionalità, maggiore attenzione e risorse a quelli più rilevanti.

In ogni caso, è importante considerare che non necessariamente tutti i cambiamenti rilevati possono essere attribuiti agli interventi oggetto di valutazione, come già osservato. Nella lettura e interpretazione dei risultati di questa fase dell'analisi è quindi necessario tenere conto di eventuali fenomeni esogeni influenti (cfr. par. 9.5.1).

Nell'individuazione, analisi e quantificazione degli effetti, e in particolar modo di quelli non attesi, un ruolo chiave è svolto dalla consultazione degli *stakeholders*. E' tuttavia importante che le valutazioni formulate nel corso della Vir non siano basate esclusivamente sulle opinioni dei soggetti interessati, la cui rispondenza alla situazione oggettiva andrebbe sempre sottoposta a verifica. Il punto di vista dei soggetti consultati andrebbe quindi sempre analizzato in modo accurato e, laddove possibile, riscontrato con dati statistici o altre informazioni di carattere oggettivo.

La valutazione di efficienza prende in esame, in particolare, i costi della regolazione (amministrativi, di adeguamento, ecc.) previsti, non previsti, determinati da effetti cumulati della legislazione. Tale valutazione consente di individuare costi che possono essere ridotti o evitati, senza compromettere i risultati.

L'analisi della distribuzione dei costi fra le varie categorie o fasce di beneficiari mette in luce la presenza di eventuali diseguaglianze e di problemi di sostenibilità (ad esempio, per le PMI). Essa consente quindi di valutare se i costi sono giustificati, ma anche di suggerire interventi di semplificazione e di riduzione, anche selettiva, degli oneri regolatori per i beneficiari e per le amministrazioni.

